



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Senato della Repubblica

Commissioni riunite

7^a Istruzione pubblica, beni culturali

8^a Lavori pubblici, comunicazioni

Schema di decreto legislativo

recante riforma delle disposizioni legislative

in materia di promozione delle opere europee e italiane

da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi

(AG n. 469)

Osservazioni CNA

AUDIZIONE



Premessa

CNA rappresenta l'eccellenza artigiana delle piccole e medie imprese italiane, anche nella filiera del cinema e dell'audiovisivo. Sono circa 1000 le aziende facenti parte del sistema del cinema e dell'audiovisivo.

Il Cinema è cultura ma anche economia. Una rete diffusa di imprese del cinema indipendente, *Made in Italy*, che coinvolge trasversalmente gli imprenditori e gli artigiani della filiera cinematografica partendo dai produttori, distributori internazionali, esercenti, produttori di festival, le aziende tecniche della fotografia, dei costumi, della scenografia, del benessere, della logistica, dell'ICT, degli effetti speciali, che danno nuova linfa ed opportunità di business.

La Confederazione ritiene fondamentale puntare sul miglioramento della qualità del mercato dei servizi di media audiovisivi attraverso un'efficace promozione e valorizzazione dei prodotti da parte di tutti gli operatori del settore.

Lo schema di decreto in titolo è frutto di numerose e ripetute consultazioni, alle quali ha partecipato anche la nostra associazione.

Il legislatore ha correttamente preso atto della necessità di una profonda revisione dell'attuale assetto, considerato poco organico e inadeguato rispetto al mutato contesto economico e tecnologico.

Infatti, **negli ultimi anni**, in concomitanza con lo sviluppo esponenziale dell'economia digitale, **il settore audiovisivo è stato protagonista di enormi cambiamenti**, i quali hanno modificato pesantemente gli equilibri preesistenti e hanno visto l'ingresso nel mercato di nuovi e agguerriti concorrenti. Qualunque innovazione tecnologica impatta il sistema del cinema e dell'audiovisivo in modo sostanziale e ne determina nuovi orizzonti e cambiamenti radicali; occorre essere sempre pronti a cogliere le nuove sfide per restare in linea con i competitori internazionali.

Il sistema produttivo e distributivo italiano, pur mostrando segnali di vivacità, è rimasto ancorato a un modello ingessato, dominato da pochi grandi gruppi e vulnerabile rispetto alla massiccia invasione di programmi /contenuti/produzioni straniere.

L'aumento dei canali di offerta dei prodotti ha generato un parallelo aumento della domanda di opere audiovisive e, in mancanza di un'adeguata produzione europea, la richiesta è stata soddisfatta prevalentemente con prodotti d'importazione. Per la messa in onda televisiva è infatti massiccio il ricorso a format stranieri di ogni genere, non sempre di qualità.

Nel merito, si osserva quanto segue.

1) La riformulazione della definizione di “produttore indipendente”

CNA ritiene che la definizione di “produttore indipendente”, in un'ottica di maggiore efficienza ed efficacia del mercato, debba essere ancora più stringente al fine di favorire gli imprenditori e le imprese che realizzano prodotti in maniera autonoma, senza dipendere direttamente o indirettamente da *broadcaster* televisivi, piattaforme internet espressione di agglomerati-potentati internazionali o da aziende di produzione la cui testa e/o proprietà sia *extra europea*.

2

Salvaguardare il pluralismo sia dal punto di vista della competitività che dal punto di vista della elaborazione culturale, deve rimanere un principio saldo alla base di tutto il sistema legislativo a supporto dell'Arte e della Comunicazione.

I produttori indipendenti, infatti, sono gli operatori culturali e della comunicazione europei non controllati o collegati a fornitori di servizi media audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana, e/o controllati o collegati ad una OTT (*Over The Top*).

Al riguardo, CNA suggerisce un percorso di “certificazione” del produttore indipendente in linea con i dettami europei. Una sorta di “albo” per regolamentare un settore troppo spesso appiattito sulle concentrazioni di potere o sulle decisioni editoriali di pochi *player*.

2) La promozione delle opere italiane ed europee

In osservanza della legge n. 220/2016 recante “Disciplina del cinema e dell’audiovisivo”, CNA considera necessaria la previsione di obblighi di programmazione da parte di fornitori di servizi lineari e non, per aumentare la qualità narrativa dei prodotti di finzione, di documentario o di animazione di nazionalità italiana o europea. **Ovviamente per gli OTT, l’obbligo di programmazione dovrà essere rispettato su base settimanale senza indicazione di prime time, non avendo per definizione gli OTT prime time o seconda serata.**

La scarsa e distratta attenzione che le televisioni hanno riposto negli ultimi vent’anni nel sostituire il cinema (ovvero un prodotto dalla qualità narrativa più forte) dal proprio palinsesto con programmi televisivi più leggeri d’attualità, di cronaca o di approfondimento politico, ha creato una deriva del linguaggio, un abbruttimento dello sguardo nelle nuove generazioni, un capitolare della costruzione filmica nei prodotti nazionali. **Il pubblico italiano si è perciò disabituato a fruire dei contenuti cinematografici nazionali, che sono scarsamente programmati e spesso in orari notturni e fasce non primarie di ascolto.**

3

Da questo punto di vista è utile considerare come la promozione delle opere europee e di produttori indipendenti sia funzionale non solo al riequilibrio della bilancia commerciale, ma anche – e forse soprattutto – all’affermazione di obiettivi a carattere culturale, connessi alla preservazione e alla diffusione delle conoscenze e dei valori propri dell’Europa e degli stessi Stati che ne fanno parte, nonché di obiettivi di valorizzazione di settori di mercato diversi da quelli della fornitura dei servizi audiovisivi.

Occorre razionalizzare e migliorare l’utilizzo di opere italiane per consentire a una pluralità di soggetti, piccoli medi e grandi, di avere accesso al mercato e di poter essere in grado di produrre e sviluppare valore per le aziende e sicurezza del posto di lavoro per i collaboratori.

Per questo sosteniamo convintamente una norma che ci pare tendere ad un punto di equilibrio tra promozione della cultura ed esigenze di mercato.

seguendo una linea di valorizzazione del prodotto europeo e nazionale indipendente quale asset strategico della produzione cinematografica e audiovisiva, anche al fine di evitare una devastante prossima colonizzazione culturale operata dai soggetti multinazionali già affacciatisi in Italia con grandi mezzi economici e forte aggressività.

Ciò anche al fine di far fronte all'aumento di richiesta di contenuti audiovisivi, derivata dall'ampliamento dei canali televisivi e dalle nuove piattaforme digitali.

Si noti che ad oggi gli OTT stranieri (Netflix ,Amazon)utilizzano pochissimi contenuti, siano essi film, serie o documentari, di produzione italiana, con forte e pervicace spirito colonizzatore.

Pertanto, gli obiettivi perseguiti dal legislatore si inseriscono in un sistema complesso, nel quale, se anche fosse dimostrato – come alcuni *stakeholders* sostengono – che le norme introdotte produrrebbero significative ricadute sulla libertà editoriale e di impresa degli operatori economici del settore, o di parte di essi (ma ci sono non marginali argomenti per dubitarne), ciò avverrà in nome di un ricercato e necessario equilibrio fra le predette esigenze economiche e altri e diversi valori, di non minore rango sociale e costituzionale.

È bene, infine, sottolineare che i soggetti coinvolti — peraltro già perfettamente allineati alla normativa vigente, meno stringente di quella attuale — potranno affrontare i nuovi obblighi non come una imposizione, ma come una opportunità, destinando le risorse alla ricerca di prodotti originali e allo sviluppo di nuovi talenti. Valorizzando il loro ruolo di editori in luogo di quello di semplici terminali di produzioni pensate e originate altrove.

Giova ricordare ancora che aspetto di fondamentale interesse è il riequilibrio del trattamento tra i nuovi operatori e quelli “storici”, riservato alle offerte non lineari rispetto a quelle a richiesta. Pertanto, l'allineamento dei cosiddetti OTT (come Netflix, Amazon Video, ecc.) agli stessi obblighi (come ricordato differenziandone le modalità di attuazione pratica) degli operatori “storici”, non fa che riequilibrare il trattamento legislativo che regola il settore a tutto favore delle aziende italiane di produzione indipendenti.

3) Sanzioni

Per quanto riguarda l'adeguamento delle sanzioni, il provvedimento giustamente compensa la gravità delle violazioni con una ammenda adeguata, in grado di esercitare più efficacemente rispetto al passato i suoi effetti dissuasivi.

Inoltre, l'obbligo di rispettare le quote di programmazione nel *prime time*, da una parte sana la pratica discutibile di assolvere a detto obbligo nelle ore notturne, dall'altra stimola i soggetti obbligati a selezionare prodotti in grado di sostenere il confronto competitivo.

Si ritiene assolutamente necessario anche un contingentamento del sistema delle deroghe, troppe volte utilizzato in passato (Si veda la programmazione de La7, che trasmette pochissimi film italiani a favore di una moltitudine di film americani. Dunque, perché riconoscere deroghe al solo utilizzo di film italiani?)

Inoltre, come rilevato dal Consiglio di Stato, nel parere espresso lo scorso 6 novembre n. 01868/2017, « si assume che gli obblighi involgenti la fascia del prime time si risolveranno, per le emittenti diverse dalla concessionaria del servizio pubblico, nella necessità di programmare un film, una fiction, un documentario o un'opera di animazione di espressione originale italiana per una sera alla settimana (due per la Rai), il tutto nell'ambito di una quota generale riservata alle predette opere che include anche programmi di intrattenimento e varietà, in modo da incidere in misura estremamente ridotta, lasciare ampia libertà alle scelte editoriali delle emittenti ed escludere ogni paventato rischio di "uniformità" della programmazione».

Conclusioni

Alla luce delle osservazioni sopra richiamate, CNA auspica una rapida attuazione del provvedimento evitando modifiche su aspetti particolarmente qualificanti come le sanzioni, le deroghe, la gradualità dell'introduzione della programmazione, la flessibilità dell'applicazione in riferimento alla fisionomia dei canali interessati nell'arco dell'anno. Rivedere ulteriormente questi ambiti potrebbe far smarrire lo spirito strategico della riforma che CNA condivide fortemente.



Occorre difendere il quadro normativo proposto, per creare pluralismo industriale e culturale, sviluppo dell'occupazione e difesa dei mestieri, attenzione al territorio e al turismo con l'ausilio del marketing territoriale e del cine turismo, evitare la colonizzazione culturale di conglomerati multinazionali.

Questi sono gli auspici di CNA Cinema e Audiovisivo.

